

Uil contro Marghera «Basta sprechi»

VENEZIA — Non vuole Marghera, invita Venezia a decidere senza demandare a Roma la scelta finale, e chiede di evitare lungaggini e sperpero di denaro pubblico. Gerardo Colamarco segretario generale della Uil del Veneto interviene sulle grandi navi grazie ad uno studio commissionato alla Local Area Network. Sottolinea così che ci sono oltre 4000 persone che lavorano al porto (il 4,1% dell'occupazione complessiva di Venezia), che l'indotto economico dalle crociere è di 283,6 milioni, che l'incidenza del valore aggiunto del settore rispetto al Pil di Venezia è del 3,26%, che è stato di 168 milioni il provento delle crociere utilizzato per finanziare opere e infrastrutture portuali anche nel settore delle attività commerciali. «Se portiamo le navi a Marghera mettiamo a rischio l'attività commerciale e buttiamo a mare 150 milioni di investimenti fatti per trasformare la stazione Marittima — dice Colamarco —. E'

una struttura che ci invidiano altri porti». Diretto anche il messaggio al sindaco Giorgio Orsoni: «Rispetti il suo programma elettorale in cui diceva che Porto Marghera avrebbe continuato ad essere area industriale». Luca Romano della Local Area Network sottolinea come il valore dell'attuale Marittima è di 500 milioni di euro, e invece la stima della nuova stazione a Marghera supera i trecento. Tanti, troppi, secondo la Uil, che però ha preferito realizzare l'indagine da sola senza fare squadra con gli altri sindacati: «All'interno di altre organizzazioni ci sono No Nav e No Mose, penso che non ci debbano essere pressioni e condizionamenti», precisa Colamarco che sposa la proposta presentata dall'onorevole di Scelta Civica Enrico Zanetti di far passare le navi dietro la Giudecca per poi arrivare all'attuale Marittima. «E' quella migliore, e che costa anche meno», dice.

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

